

Così, le rivendicazioni operaie impararono presto a coniugare le richieste di aumenti salariali con quelle, analoghe, riferite alle razioni di generi alimentari.

La prima segnalazione di polizia in questo senso risale all'11 gennaio 1943 e riguarda il reparto «Molle» delle Ferriere Fiat.

Stamane alle 8 un gruppo di circa 600 operai ha dichiarato di non voler più riprendere il lavoro se prima non veniva consegnata la tessera per il supplemento del pane [...]. Con l'occasione si fa presente che l'elenco per il rilascio dei supplementi di pane per il reparto Molle è stato presentato dalla direzione all'Ufficio annona nel novembre del 1942. A tutt'oggi su 138 nominativi soltanto per 50 sono stati rilasciati supplementi. Già da tempo è stata segnalata la lentezza con la quale l'Ufficio annona rilascia detti supplementi provocando vivo malcontento fra gli operai.

Il 21 gennaio protestarono, per lo stesso motivo, i 500 operai dello stabilimento Fiat Acciaierie di via Cigna<sup>104</sup>. Dopo di allora, questo tipo di richieste accompagnò con puntuale ripetitività tutte le altre scadenze di lotta: gli scioperi del marzo 1943, quelli dell'agosto (indetti anche contro il «mancato funzionamento delle mense») durante i «quarantacinque badogliani», quelli del novembre, quando si era già completata l'occupazione tedesca: «Iniziati sulla base di una lotta per la micca e un miglioramento sostanziale del salario, – scriveva il 3 dicembre 1943 il comunista Arturo Colombi, – a seguito del diretto e brutale intervento dei tedeschi gli scioperi di Torino si sono sempre più venuti sviluppando in una lotta per il pane, il salario e contro l'occupante tedesco»<sup>105</sup>. Fu un filo rosso che, attraverso le agitazioni del marzo 1944, riaffiorò nella piattaforma rivendicativa adottata dagli operai nello sciopero «preinsurrezionale» del 18 aprile 1945, dove, insieme a obiettivi più tipicamente politici, figuravano richieste per sostanziali aumenti delle razioni alimentari giornaliere. È in questo senso singolare un altro «numero», quello delle calorie corrispondenti alle richieste operaie: 25 g di grassi, 475 g pane per gli addetti ai lavori pesanti, 150 g di pasta, farina e riso, 100 g di legumi, 125 g di carne o 4 uova, 25 g di sale, 50 g di zucchero danno un totale di 2710 calorie<sup>106</sup>, tante se correlate ai sistemi nutritivi di oggi, poche se si considera che – come già detto – allora il fabbisogno necessario per un'alimentazione corretta era stimato in 3000 calorie. È

<sup>104</sup> Per queste notizie, cfr. CARCANO, *Spirito pubblico in relazione alla situazione annonaria* cit.

<sup>105</sup> Cfr. *Rapporto sugli scioperi di Torino, 3 dicembre 1943*, in P. SECCHIA, *Il Partito comunista italiano e la guerra di liberazione, 1943-1945*, Feltrinelli, Milano 1973, p. 216. Sulle lotte operaie a Torino, cfr. G. DE LUNA, *Lotte operaie e resistenza*, in «Rivista di storia contemporanea» III (1974), n. 4, pp. 504 sgg.

<sup>106</sup> La piattaforma rivendicativa dello sciopero del 18 aprile 1945 è in LURAGHI, *Il movimento operaio torinese* cit., p. 348.